



Milano, 12 Ottobre 2012

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prot. S 368/2012 CP/ms

Oggetto: Lettera aperta

Signor Presidente,

apprendiamo dalla stampa che con il Disegno della Legge di Stabilità, recentemente varato dal Consiglio dei Ministri, ci si appresterebbe ad assoggettare ad IRPEF persino le pensioni di guerra riducendone, di fatto, la consistenza.

Questa Associazione si rende perfettamente conto del difficile momento nel quale versa la Nazione e della conseguente necessità di sacrifici.

Come Ella certamente saprà gli Alpini sono uomini avvezzi al sacrificio e consapevoli che solo con lo sforzo di tutti si possono raggiungere gli obiettivi anche più ambiziosi.

Questo per noi è uno stile di vita che ci accompagna da sempre e che curiamo con particolare attenzione cercando di diffonderlo soprattutto con l'esempio.

Siamo uomini abituati all'azione più che alla parola, alla concretezza più che alla dialettica (spesso vuota), più rivolti al dovere che non alla rivendicazione di diritti o presunti tali.

Ci pare, tuttavia, che tassare le pensioni di guerra sia azione non solo del tutto inutile sul piano del ritorno in termini finanziari (è appena il caso di osservare che il più giovane dei pochi reduci rimasti ha 88 anni) ma anche contraria ad un principio di generale equità e semplice riconoscenza verso chi ha compiuto il proprio dovere quando era davvero difficile farlo; verso chi non solo ha fatto ciò ma, quando è tornato in Patria, senza protestare o pretendere si è adoperato senza riserve per ricostruire fisicamente e moralmente questa nostra Italia.

Signor Presidente: gli alpini non urleranno, non manifesteranno e nemmeno interromperanno le loro molteplici attività a favore della comunità. Continueranno ad essere al servizio delle Istituzioni e della collettività perché così ci hanno insegnato quei Reduci che oggi rischiano di vedersi tassato - e dunque decurtato - quel piccolo riconoscimento che è la pensione di guerra, ma non possono esimersi dall'esternare tutta la loro profonda amarezza per quella che suona come un'inutile umiliazione.

Forse le pensioni sulle quali incrementare la tassazione (o da tagliare) sarebbero altre e con ben altri ritorni in termini finanziari.

Ci auguriamo, pertanto, che Lei possa riconsiderare questa decisione evitando un ulteriore sacrificio ed una vera e propria umiliazione a chi ha dato tanto all'Italia senza chiedere nulla in cambio.

Gradisca i nostri migliori saluti.

Corrado Perona

Ill.mo. Prof.
Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00187 ROMA